

Francesca Aiello, *I libri del cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet*, Milano, Ledizioni, 2019, 79 p., ISBN 978-88-5526-133-3, € 18,00.

Al centro del lavoro di Francesca Aiello è la figura di Giuseppe Benedetto Dusmet (Palermo 1818 - Catania 1894), benedettino, abate del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania, cardinale e personaggio di spicco nella storia della città catanese nel corso del XIX secolo.

L'autrice, attraverso l'attento studio della documentazione archivistica presente presso l'Archivio Diocesano di Catania, conservata fra i faldoni del fondo *Vincenzo Anastasi Fardella (1906-1999)*, muove i primi passi di una ricerca che si pone come obiettivo principale la ricostruzione della raccolta libraria di Dusmet. In particolare, degno d'attenzione risulta essere un catalogo manoscritto e non datato, di piccolo formato, nel quale sono registrati i libri posseduti dal cardinale.

L'interesse nei riguardi di questo personaggio nasce in seguito agli studi condotti da Francesca Aiello sulla storia della biblioteca del monastero benedettino di San Nicolò l'Arena, la sua formazione e il suo incremento nel corso dei secoli. Dusmet infatti, divenuto abate del monastero nell'agosto 1858, giocò un ruolo fondamentale nei confronti del patrimonio benedettino, all'indomani della promulgazione delle leggi eversive del 1866, con le quali vennero soppressi tutti gli Ordini e le Congregazioni religiose. Durante l'abbandono del monastero da parte della comunità monastica, Dusmet, ormai ex abate, si

premurò, insieme a pochi altri monaci, di mettere in salvo alcuni beni custoditi all'interno dell'edificio. Questi, fra i quali anche una parte dei libri della biblioteca del monastero, furono portati nella nuova abitazione di Dusmet, nel frattempo divenuto arcivescovo, e divennero parte prima del suo patrimonio personale, poi dei monaci che lo seguirono e che con lui vissero, formando una nuova piccola comunità monastica.

Nel primo capitolo, intitolato *Formazione e primi incarichi*, Aiello enumera gli incarichi che Dusmet ebbe conferiti come monaco benedettino, poi come abate del monastero di San Nicolò l'Arena e infine come arcivescovo per la diocesi catanese: grande e ampiamente riconosciuto il suo impegno pastorale nei confronti della comunità cittadina, così come la devozione alla Regola benedettina e la dedizione allo studio. Inoltre, convinto sostenitore dell'importanza delle scuole e della cultura, egli si premurò di garantire a tutti i monaci un costante percorso di formazione e studio e, a beneficio della comunità cittadina, fondò la Biblioteca circolante cattolica e inaugurò una biblioteca all'interno del carcere di Catania.

Nel secondo capitolo, *I libri*, l'Autrice conduce un'analisi sul catalogo manoscritto dei libri posseduti dal Dusmet. Presentando l'elenco dei libri, si descrive la collezione, sottolineandone la consistenza numerica e i generi di appartenenza delle edizioni individuate, che vengono riportate in nota (cinquecentoventidue in totale, quasi un centinaio quelle antiche). Si tratta per lo più libri di carattere religioso, ma sono presenti anche edizioni scientifiche, storiche, di carattere linguistico e grammaticale.

Nella nota metodologica l'Autrice descrive l'esemplare fisico e spiega come appare la registrazione dei volumi all'interno del catalogo manoscritto. Le voci sono registrate in ordine alfabetico, ma all'interno di ogni gruppo, caratterizzato da una lettera, non si evidenzia un ulteriore ordine né alfabetico né cronologico; l'elenco risulta composto dalle opere di uno stesso autore che si susseguono una dopo l'altra. La trascrizione facsimilare del catalogo ha lo scopo di rende-

re comprensibili tutte le indicazioni riportate e, allo stesso tempo, le abitudini redazionali adoperate dal o dai compilatori (le annotazioni sono infatti vergate da due mani differenti).

L'analisi attenta della documentazione archivistica relativa a Dumet ha permesso a Francesca Aiello di avanzare alcune ipotesi in merito alla destinazione finale del suo patrimonio librario, fornendo nuovi e interessanti spunti di riflessione nell'ambito del più ampio filone di ricerca volto a svelare l'ubicazione odierna di tutti i beni posseduti dal cardinale, in parte provenienti dal più ricco e consistente patrimonio del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania.

*Debora Di Pietro*